

**Il dt Aschieri**

# L'ora del karate «Vogliamo due medaglie»

■ La prima volta non si scorda mai. Il karate è pronto a debuttare ai Giochi e l'Italia vuole recitare un ruolo da protagonista. Le ambizioni ci sono e non vengono nemmeno nascoste.

«Credo che almeno due medaglie le facciamo», predice alla vigilia delle gare il dt Pierluigi Aschieri, «è un momento che aspettavamo da 40 anni. Tutte le volte che se ne era parlato sembrava sempre che ci toccasse al turno successivo, poi finalmente organizzando le Olimpiadi i giapponesi...». Secondo Aschieri l'inserimento della disciplina nel programma olimpico significa per i nipponici «santificare il karate». Uno sport che, fra i suoi vantaggi, ha quello di poter essere svolto abbastanza agevolmente e già dalla tenerissima età. Non è un certo un caso, infatti, se in Italia il 70% dei praticanti è in età evolutiva.

La stella del karate di casa nostra è il 33enne siciliano, Luigi Busà di Avola (Siracusa), pluricampione del mondo nella specialità kumite, che è la carta più alta nel mazzo azzurro.

«Busà ha tutte le caratteristiche per fare bene» sostiene ancora Aschieri, «sta bene e soprattutto è molto motivato. Abbiamo speranze». Busà combatte nella categoria -75kg mentre in quella -67kg si punta su Angelo Crescenzo altro atleta di primissimo livello. Nel kata, invece, a giocarsi una medaglia sarà Viviana Bottaro, la prima in ordine di tempo ad entrare in scena. «Si tratta di un'atleta che è cresciuta moltissimo nel corso degli anni» aggiunge il dt, «poi ha avuto un brutto incidente in moto ed è stato fatto un miracolo per rimetterla in piedi. Ora è competitiva».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

